

Riccardo Piglia, *Respirazione artificiale*, traduzione di Gianni Guadalupi, Roma, Sur, 2012, 277 p., euro 16,00 e Alan Pauls, *Storia dei capelli*, traduzione di Maria Nicola, Roma, Sur, 2012, 183 p., euro 16,00

Come programmaticamente sostiene il suo nome, l'editore Sur, costola della più scafata Minimum Fax, intende portarci al Sud latino-americano, un Sud di cui noi, abitanti boreali dell'orbe, lettori di strada, abbiamo un'immagine che può facilmente suddividersi in due modi di intendere le cose, questo almeno dal punto di vista letterario di chi la letteratura non l'ha studiata. Da una parte abbiamo davanti un continente mainstream senza dubbio di gran classe, popolato da gente inviolabile e aureolata che sta nelle sfere celestiali delle belle lettere: gente come Jorge Luis Borges, Gabriel García Márquez, Adolfo Bioy Casares, Mario Vargas Llosa e Julio Cortázar (per dirne soltanto alcuni). Dall'altra parte ci figuriamo un luogo mezzo *fantastico*, fuoriuscito in maniera spesso indisciplinata da questo stesso mainstream come la letteratura russa ha fatto venendo fuori dal *cappotto* di Gogol': un luogo costellato di nuovi narratori alle prese con tutti quei mondi che, per quanto forse non esistano, ancora dobbiamo immaginare. In mezzo a tutto ciò c'è però una pletora di altre e seducenti penne, affacciate dalle nostre parti senza troppa insistenza, che se solo fossimo stati un po' più attenti avremmo avuto modo di fare nostre. Una serie di autori che, per un motivo o per un altro, non hanno avuto il successo editoriale che avrebbero meritato: a metà strada tra quel mainstream e quella costellazione sperimentatrice di mondi (letterari e non) di cui s'è appena detto. Tra questi ci sono Riccardo Piglia e Alan Pauls, entrambi per nostra fortuna ancora viventi, entrambi di Buenos Aires e dintorni, entrambi un po' critici letterari e un po' narratori (per quanto tale separazione, in una città che ha visto nascere Borges, lasci il tempo che trova). Proprio Piglia e Pauls sono autori, rispettivamente, della sesta e della settima uscita a stampa del giovane Sur (editore che, va detto anche soltanto a margine, oltre a buoni libri produce anche begli oggetti: con la rigida attenzione delle copertine di una volta e con l'eleganza tenue di chi fa le cose perché vanno fatte, ma bene): *Respirazione artificiale* e *Storia dei capelli*. Entrambi, in un modo o nell'altro, ci raccontano della loro terra.

Respirazione artificiale, primo romanzo di Piglia quarantenne, proposto con una prefazione pensata proprio per quest'edizione italiana dal Piglia settantenne, non è proprio un romanzo. È anzi un contenitore grosso in cui l'autore, all'epoca dei fatti (siamo nel 1980), sistema senza ordinarli secondo una coerenza facilmente leggibile oggetti che vengono dagli scaffali più diversi: c'è l'invettiva nei confronti della dittatura argentina; c'è la necessità di una letteratura ellittica; c'è l'incantevole gusto fine a se stesso di dipingere personaggi con la loro stessa voce; c'è il bizzarro rinnovamento dell'epistolarismo; c'è la manifesta presentazione dei modelli (in un capitolo, il primo della seconda parte, in cui la letteratura argentina viene raccontata con stupenda sagacia e ottima ironia); c'è, infine, una trama la cui importanza, a dire la verità, e secondo quanto sostiene lo stesso Piglia nella prefazione (in cui la trama stessa viene brutalmente sintetizzata), è del tutto secondaria: «Solo nei film di Hollywood è sbagliato raccontare il soggetto; nei romanzi invece la trama è soltanto una guida, o meglio la mappa di un territorio che si va formando man mano che procediamo. Quando diciamo che non possiamo smettere di leggere un romanzo è perché vogliamo continuare ad ascoltare la voce narrante. Non si tratta tanto dello stile [...] quanto della cadenza e dell'intensità della narrazione. In definitiva il tono determina la relazione emotiva che il narratore intrattiene con la storia che sta raccontando» (p. 9). In tal senso *Respirazione artificiale* è un libro che stabilisce un patto con il lettore: a questi viene richiesto di non tornare indietro nelle pagine se qualcosa non s'è inteso per bene, tanto ogni capitolo ha la sua dignità, la sua indipendenza, e anche se ci si perde (cosa di per sé abbastanza

probabile in un libro come questo) non importa, ch  in ogni caso una strada la si ritrova comunque.

Storia dei capelli, dal canto suo,   un libro pi  semplice di *Respirazione artificiale*, sicuramente pi  lineare e dalla lettura pi  agevole. Scritto solo cinque anni orsono,   il quinto romanzo del cinquantenne Pauls. Con un flusso narrativo incalzante che mai s'interrompe, e che rilancia su ricordi, riflessioni, paure e sensazioni, ci racconta di un uomo e del rapporto che questi ha con la sua testa: rapporto minimo che precede e media con il rapporto pi  grande intrattenuto con il mondo di quella Buenos Aires squisitamente "urbana" che gli sta attorno. La testa del protagonista di *Storia dei capelli*, con l'adeguamento o il rifiuto nei confronti dell'omologazione (chi ha letto Georg Simmel sa che l'uno e l'altro processo fanno di concerto l'incedere della moda e delle sue manifestazioni), recependo o rigettando quanto le sta attorno, si acconcia anno per anno, decennio per decennio, fin da una giovinezza vissuta nei Settanta, a interpretare e vivere ci  che gli accade intorno. Ma, la testa di cui si parla, non   quella di dentro, del pensiero, della coscienza e della riflessione;   bens  la testa di fuori, quella dei capelli, della pettinatura. Basti soltanto leggere l'incipit del libro: «Non c'  giorno che lui non pensi ai capelli. A tagliarli molto o poco, a tagliarli subito, a lasciarli crescere, a non tagliarli pi , a farsi rapare a zero, a radersi la testa per sempre. La soluzione definitiva non esiste.   condannato a tornare incessantemente sulla questione. Sempre cos , schiavo dei capelli, finch  crepa, magari. E magari perfino dopo. Non ha forse letto che... che i capelli crescono anche... o erano le unghie?» (p. 7).

Gli occhi sono lo specchio dell'anima? Forse, a leggere Pauls, lo sono di pi  i capelli.

Livio Santoro